

Direttore

Achille OLIVIERI
Università degli Studi di Padova

Comitato scientifico

Corinne LUCAS-FIORATO
Université de la Sorbonne Nouvelle Paris 3

Jean-Claude MARGOLIN
Université "François Rebelais" de Tours

François ROUDAUT
Éditions Garnier – Paris

Comitato redazionale

Sandra SECCHI OLIVIERI
Università degli Studi di Padova

Mario ROSA
Scuola Normale Superiore di Pisa

Jacques REVEL
École Pratique des Hautes Études de Paris

IL “CANNOCCHIALE” DELLO STORICO: MITI E IDEOLOGIE

La collana trae la sua genesi da una lettura di Galileo: la scoperta di una forma nuova di sapienza. I temi sviluppati riguardano: l'influenza di Erasmo nella cultura europea dal Cinquecento al Settecento; il ruolo di Montaigne e del Sarpi; lo studio delle strutture e delle congiunture economiche e sociali; l'influenza di Galileo nella cultura del Novecento. Le metamorfosi della mentalità pertanto accompagnano le ricerche dello “storico sperimentale”.

Gian Luca D'Errico

**L'Inquisizione di Bologna
e la Congregazione del Sant'Uffizio
alla fine del XVII secolo**

Analisi e ricerche



Copyright © MMXII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/ A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-5373-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2012

Indice

- 9 *Abbreviazioni*
- 11 *Introduzione*
- 21 *Prologo*
- 47 **Capitolo I**
Inquisizione, sortilegi e impostura
- 1.1. Una particolare vicenda di fine Seicento, 47 – 1.2. La questione dei sortilegi a Bologna, 54 – 1.3. L'istituto della delazione come strumento di controllo sociale da parte dell'Inquisizione, 57.
- 67 **Capitolo II**
I sortilegi
- 2.1. Premessa, 67 – 2.2. Classificazione dei sortilegi, 71 – 2.2.1. *Formule, preghiere, orazioni*, 72 – 2.2.2. *Formule abbinatae a gesti e all'uso del corpo*, 80 – 2.2.3. *Uso di materiali, strumenti vari e libri dei segreti*, 84 – 2.2.4. *Sostanze organiche e liminari*, 93 – 2.3. Pratiche divinatorie, 98.
- 103 **Capitolo III**
Sortilegi ed Inquisizione
- 3.1. Alcuni cenni storici, 103 – 3.2. Alcune iniziative romane in materia di sortilegi, 112 – 3.3. Alcune considerazioni sulle effettive dinamiche inquisitoriali e la figura del cardinale Francesco Barberini, 123.
- 129 **Capitolo IV**
La Congregazione del Sant'Uffizio e l'Inquisizione di Bologna
- 4.1. Alcuni cenni storici sulla Congregazione del Sant'Uffizio, 129 – 4.2. Decreta S. O. ed alcuni aspetti oscuri di un caso noto: i fratelli Malvasia e la fuga di Emanuele Passarini, 135 – 4.3. I casi giunti a Roma e le questioni bolognesi a confronto, 157.

- 191 **Capitolo V**
Arcivescovo e inquisitore di Bologna attraverso la documentazione romana
- 5.1. Considerazioni generali, 191 – 5.2. Arcivescovo ed inquisitore: alcuni nodi problematici, 201 – 5.3. Il cardinale Giacomo Boncompagni: la visita pastorale, il sinodo e l’Inquisizione, 221.
- 241 **Capitolo VI**
Gli attori, gli spazi, i segni e le tracce
- 6.1. Considerazioni preliminari, 241 – 6.2. Pietro Pompeo Vincenzo Mantachetti, fiscale del S.O. di Bologna, 244 – 6.3. Francesco Ratta, senatore di Bologna e patentato del Sant’Uffizio, 250 – 6.4. Le donne, 254 – 6.4.1. *Marina Teresa Grismondi, donna libera e del mondo*, 260 – 6.4.2. *Lucia Martelli, detta l’Astrologa*, 261.
- 265 *Appendice iconografica*
- 283 *Conclusioni*
- 289 *Appendice documentaria*
- 293 *Bibliografia*

Abbreviazioni

ACAF = Archivio Curia Arcivescovile di Firenze

ACDF = Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede

AGAB = Archivio Generale Arcivescovile di Bologna

ASB = Archivio di Stato di Bologna

ASDB = Archivio San Domenico di Bologna

ASM = Archivio di Stato di Modena

ASV = Archivio di Stato di Venezia

ASVat. = Archivio Segreto Vaticano

BAV = Biblioteca Apostolica Vaticana

BCA = Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

Bibl. Cas. = Biblioteca Casanatense

c. n. num. = carta o foglio non numerato

C.O.D. = Conciliorum Oecumenicorum Decreta, G. Alberigo – G. L. Dossetti – P. P. Joannou – C. Leonardi – P. Prodi (a cura di), H. Jedin (consulenza di), Bologna, Istituto per le scienze religiose, 1973

DBI = Dizionario Biografico degli Italiani, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, (1960...)

Decreta S. O. = Decreta Sancti Officij

DSI = Dizionario storico dell'Inquisizione, 4 voll., A. Prosperi (diretto da), J. Tedeschi — V. Lavenia (con la collaborazione di), Pisa, Edizioni della Normale, 2010

ms. = manoscritto

St. St. = Stanza Storica

Introduzione

Considerazioni preliminari

1. Le ricerche sulle fonti inquisitoriali bolognesi hanno avuto inizio durante gli studi universitari. In quegli anni, affascinato e sollecitato dai lavori di Carlo Ginzburg come *I benandanti*, *Il formaggio e i vermi* o *Storia notturna*, giusto per citare alcuni dei più noti, mi sono riproposto di rintracciare storie di persone ‘comuni’ vittime dell’apparato inquisitoriale. L’occasione mi si è presentata quando nella Biblioteca Comunale dell’Archiginnasio ho trovato una raccolta di processi contro donne meretriche che praticavano sortilegi *ad amorem* e *ad fortunam* fra gli anni 1661–1668¹. La trascrizione e la schedatura di quegli atti inquisitoriali si è tradotta in una ricostruzione delle vicende ‘giudiziarie’; nell’estrapolare le storie di vita di queste donne e nella classificazione dei sortilegi ricavati dalle deposizioni. Tuttavia la ricerca di una ‘classe subalterna’ vittima di una giustizia intollerante si è rivelata infruttuosa o se non altro una forzatura². Certo, si tratta di processi dell’Inquisizione di Bologna contro donne che attendono pratiche assimilate al reato di ‘crimine contro la fede’, dunque possiamo considerarle vittime di quella giustizia. Ma la ricerca ermeneutica sulla dimensione individuale delle singole inquisite non ha permesso di cogliere la consapevolezza nell’utilizzare i sortilegi come strumento di contrapposizione ad una religione ufficiale, ad un potere preconstituito. L’uso di queste pratiche magiche, nonostante il fascino e l’articolazione con cui vengono eseguite, sembra essere strettamente connesso al conseguimento dei fini desiderati.

1. BCA, ms B.1885.

2. Prendo in prestito il termine ‘gramsciano’ di Eric HOBBSAWM, *Per lo studio delle classi subalterne*, in “Società”, 16, 1960, pp. 436–449. La categoria viene utilizzata da Carlo Ginzburg per spiegare l’ipotesi da lui inizialmente sostenuta sulla stregoneria come forma elementare di lotta di classe, cfr., C. GINZBURG, *Il filo e le tracce. Vero falso finto*, Feltrinelli, Milano, 2006, pp. 285–289.

La complessità dunque di questi fenomeni sociali, inquisitoriali e delle pratiche magiche è stato l'oggetto di questa 'nuova' indagine. Un 'oggetto' da cui non sono partito, ma a cui sono giunto dopo un lungo periodo di lavoro negli archivi. Questi infatti sono stati i luoghi, gli strumenti ed i principali 'maestri' che hanno consentito una rilettura della storia sull'Inquisizione romana nel XVII secolo. La ricerca è stata eseguita adottando una diversa angolazione di analisi, cercando di gettare luce sulle reali motivazioni che un 'banale' processo per sortilegi può sottendere sfruttando fonti *ad hoc* e da qui ho tentato di allargare la sfera di indagine. L'obiettivo infatti è stato quello di rintracciare i legami, più o meno evidenti, che la Congregazione del Sant'Uffizio intrattiene non solo con le principali figure istituzionali della città di Bologna, come il legato, l'arcivescovo o l'inquisitore, ma anche come questi rapporti si snodino all'interno della società su diversi piani. La trascrizione, la schedatura e la comparazione fra documenti di più archivi dislocati fra Bologna e Roma ha consentito questo approccio. L'intento è stato quello di valorizzare le fonti, sia romane che bolognesi, per una rilettura della storia dell'Inquisizione romana, o più in generale dell'Italia moderna. Infatti attraverso le deliberazioni della Congregazione comunicate per lettera o condensate in istruzioni è possibile finalmente vedere il disegno unitario di questo dicastero³. « Quando si scopre che non solo la vicenda di Galileo Galilei ma quelle di donne poverissime e sconosciute dei più remoti villaggi della penisola passano attraverso la sentenza di un tribunale supremo romano presieduto dal pontefice, si deve pur riconoscere che "plus que d'Inquisition, il est question de la naissance de l'Italie moderne" »⁴. Questo assunto comporta inoltre delle scelte metodologiche ben precise: non si è proposta infatti una storia dell'Inquisizione di Bologna attraverso le diverse fonti. L'obbiettivo è stato quello di procedere ad un'indagine microstorica, qualitativa o individualizzante. Non sono state 'raccontate' le centinaia di cause condotte dai diversi tribunali nel periodo preso in esame; si è posta l'attenzione su casi emblematici e significativi che permettono una comprensione del 'fenomeno' Inquisizione sul piano

3. Cfr. A. PROSPERI, *L'Inquisizione romana. Letture e ricerche*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 2003, p. XIV.

4. *Ibidem*; J. P. DEDIEU — R. M. CARVACHO, *Entre histoire et mémoire. L'Inquisition à l'époque moderne: dix ans d'historiographie*, in « *Annales. Histoire, Sciences sociales* », a. 57, n. 2, mars-avril 2002, pp. 349-372.

della giustizia, sui rapporti fra le figure istituzionali della città e Roma, sulla condizione soggettiva degli inquisiti più o meno importanti. A questa indagine trasversale, infine, si è affiancata una ricerca sui legami che connettono i diversi livelli in cui prendono 'corpo' le decisioni dei cardinali a Roma e le iniziative dei giudici locali. Pur evitando con la massima cautela un approccio metodologico 'quantitativo', parte del lavoro (soprattutto i numerosi dati raccolti a Roma) è confluito in griglie analitiche, corredate di istruzioni per la lettura, che possono comunque fornire un supporto comparativo ed una visione più generale dell'attività della Congregazione del Sant'Uffizio.

2. La ricerca come si è detto ha come oggetto l'attività dell'Inquisizione di Bologna negli ultimi quarant'anni del Seicento ed i rapporti con la Congregazione del Sant'Uffizio. I motivi principali per cui si è posta l'attenzione su questo tema e sul periodo in particolare si possono sintetizzare in tre argomentazioni generali.

Per primo, le ricerche storiografiche e gli approfondimenti di casi rilevanti sono stati sviluppati durante tutto il '900 soprattutto per ciò che riguarda l'attività dell'Inquisizione romana nel XVI secolo. Il dato è facilmente comprensibile dalle circostanze che si sono venute a creare in questo periodo: lo scisma religioso che ha coinvolto l'Europa; la riorganizzazione dell'Inquisizione romana ad opera di Paolo III Farnese nel 1542; lo svolgimento del Concilio di Trento e l'irrigidimento della Chiesa di Roma nel tentativo di realizzare l'unità confessionale nella penisola Italiana. Queste particolari circostanze hanno avuto come conseguenza una estrema ridefinizione dei confini dell'ortodossia, vedendo accusati e spesso condannati dai tribunali di fede un grande numero di personaggi, da alti prelati, come i cardinali Giovanni Morone e Reginald Pole, ad intere comunità rurali, come i calabro-valdesi. L'asse Gianpietro Carafa (Paolo IV) e Michele Ghislieri (Pio V) che avevano condotto una lunga e sanguinosa battaglia all'eterodossia, conclusa già negli anni Ottanta del '500, produce in tutto il territorio italiano un gran numero di processi e di condanne capitali. Bologna, una delle principali città dello Stato della Chiesa, non è esente dall'ondata di persecuzione di quegli anni e, d'altra parte, anche in questa città sono presenti cenacoli e conventicole di personaggi che avevano abbracciato le istanze di riforma religiosa. La particolare situazione storica in Italia ha fatto sì che ricerche e studi siano stati

concentrati su questo determinato periodo e questo vale anche per Bologna.

La seconda motivazione si può considerare di natura storiografica e metodologica. Agli inizi del Novecento è Antonio Battistella ad elaborare una ricerca sulla riforma religiosa a Bologna, utilizzando (solo) i materiali d'archivio custoditi nella stessa città. A questo lavoro seguono diversi contributi sulla storia del Sant'Uffizio a Bologna, in particolare Romano Canosa, che ricalca per gran parte la documentazione utilizzata dal predecessore, e Guido Dall'Olio. Quest'ultimo si distingue dagli altri storici per approccio metodologico e documentazione: i primi lavori si concentrano sui carteggi fra inquisitori locali e cardinali a Roma, mettendo in luce dinamiche e circostanze che fino ad allora non erano state colte dagli studiosi; gli ultimi lavori sono supportati dalla documentazione messa a disposizione dall'apertura dell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede (ACDF). Tuttavia ognuna di queste ricerche ha come centro prioritario il '500; il Seicento, per non parlare dei secoli successivi, sembra sfumare attraverso sobrie narrazioni storiche che vogliono arrivare senza sbavature ad una conclusione. La questione si pone anche in opere più recenti ed impostate su un piano generale dell'attività dell'Inquisizione romana nella penisola italiana, come nei lavori di Massimo Firpo, Adriano Prosperi, John Tedeschi, Giovanni Romeo e, in ultimo, Andrea del Col. In tutte queste importanti ricerche si evince palesemente la centralità del XVI secolo, a eccezione dell'attenzione rivolta ai processi degli uomini illustri avvenuti nel Seicento come Giordano Bruno, Tommaso Campanella o Galileo Galilei. Da queste opere si percepisce, in modo più o meno esplicito, che il Seicento viene spesso considerato un secolo in cui si creano i presupposti strutturali per quello che viene definito il declino delle inquisizioni locali. Questa lettura sollecita numerosi interrogativi a cui si è cercato di dare una risposta attraverso un diverso approccio metodologico, soprattutto sulle fonti. E questa è la terza motivazione per cui la ricerca è stata incentrata su una precisa situazione storica e geografica: l'Inquisizione di Bologna alla fine del XVII secolo.

A parte Guido Dall'Olio e le ricerche condotte sul Cinquecento, al momento non sono presenti ricerche sull'Inquisizione bolognese che tengano conto anche della documentazione custodita nella Città del Vaticano. Inoltre i fondi archivistici custoditi a Bologna sono

frammentati e disomogenei; alcuni processi sono custoditi nell'Archivio Arcivescovile; altri, insieme a raccolte di decreta e bolle, alle corrispondenze epistolari fra inquisitori e cardinali sono custoditi nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio; nell'Archivio di Stato è custodita gran parte della contabilità del tribunale cittadino e nella Biblioteca del Convento di S. Domenico sono custoditi altri documenti relativi all'amministrazione finanziaria e scritti vari sulle competenze degli inquisitori. Questa complessa dislocazione delle fonti è accompagnata anche da veri e propri vuoti cronologici, non vi è infatti linearità temporale nella documentazione: per lunghi periodi l'attività dell'Inquisizione bolognese è priva di fonti sia dirette che indirette.

L'occasione di visionare e utilizzare la documentazione custodita nell'ACDF in questo caso diventa un prezioso strumento per integrare o colmare i vuoti archivistici riscontrati a Bologna. Inoltre la possibilità di mettere a confronto la documentazione locale con quella centrale consente di comprendere le dinamiche procedurali che caratterizzano il rapporto fra 'centro' e 'periferia', oltre a gettare luce su casi fino ad ora sconosciuti. La ricerca è inoltre supportata da una sensibile attenzione alle fonti, in particolare ai processi integri e completi in cui si possono cogliere elementi sostanziali della procedura 'inquisitoriale' e del dissenso religioso.

Roma – Bologna: centro e periferia. Uno sguardo alle fonti

Roma/Città del Vaticano

La documentazione analizzata nell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede è stata incentrata principalmente sulla serie dei *Decreta Sancti Officij* in cui sono state emanate decisioni relative alla sede di Bologna fra il 1660 ed il 1700. La scelta di periodizzare in questo preciso lasso di tempo l'analisi di questo materiale è stata dettata da diverse motivazioni. In primo luogo il 1660 è stato scelto come anno di partenza poiché le fonti disponibili a Bologna rispetto all'attività inquisitoriale degli anni precedenti è documentata dal *Liber expeditorum a*

*die 23 januarii 1635 ad diem 3 mensis decembris 1660*⁵. Il manoscritto infatti elenca anno per anno tutti i casi conclusi, ma anche quelli che non sono portati a termine con una sentenza o un'abiura. L'altro estremo, il 1700, si è utilizzato come coordinata finale sia per una questione prettamente cronologica, trattandosi della fine del secolo, sia per la morte di Innocenzo XII Pignatelli, in precedenza (1682) arcivescovo di Faenza e legato di Bologna. Ma soprattutto, Antonio Pignatelli prende come modello il pontificato del suo predecessore Innocenzo XI Odescalchi (1676–1689), figura centrale per comprendere le trasformazioni che si sono verificate in quello scorcio di secolo.

Altri documenti analizzati nel medesimo archivio sono quattro grossi volumi intitolati *Inquisizione di Bologna*⁶. Si tratta di fascicoli contenenti fonti eterogenee relative all'attività del tribunale cittadino fra il XVI secolo ed il XIX. In questi volumi sono custoditi stralci di processi, memoriali di dispute, sentenze, elenchi di persone processate e condannate, carteggi fra inquisitore bolognese e vicari foranei del circondario, nominativi di tutti i membri del tribunale cittadino e documenti relativi alla contabilità del tribunale. Anche in questo caso la documentazione non si presenta cronologicamente lineare, alcuni decenni sono completamente privi di testimonianze. Inoltre i memoriali dei processi sono incompleti, dunque non si riesce a ricostruire in modo preciso l'iter processuale. Tuttavia le informazioni che si evincono, se pur frammentarie, risultano preziose per comprendere l'attività dell'Inquisizione soprattutto per i secoli meno noti e privi di documentazione a Bologna (XVIII e XIX secolo). Un ulteriore fascicolo consultato e custodito sempre in ACDF, dal titolo *Litterae variae Sac. Congregat. Sancti Officij diversis materijs, ordine alphabetico dispositae*, ricalca il tipico stile delle raccolte di *Decreta*, ordinate per materia ed inviate nelle sedi locali⁷. Si tratta infatti di un'antologia di lettere selezionate per materia inviate dai cardinali della Congregazione del Sant'Uffizio agli inquisitori delle diverse città. Fra queste, alcune sono dirette alla sede bolognese con date comprese fra la fine del Cinquecento e metà Seicento. Sotto la voce *Stato Ecclesiastico* ad esempio si trova una lettera inviata all'inquisitore di Bologna in cui viene prescrit-

5. BCA, ms. B.1875.

6. ACDF, St. St., EE-I a,b,c,d.

7. Ivi, Q-3-d.

ta una riduzione del numero dei membri del tribunale cittadino, in questo caso la data non viene specificata. Le questioni che vengono affrontate sono varie, ma tutte sembrano affermare dei principi generali tali appunto da essere ordinate a mo' di collezione. Documenti relativi all'attività del tribunale bolognese sono custoditi inoltre in un fascicolo intitolato *Scripturae ad Sacram Inquisitionem pertinentes* (St. St. I 4 – d). Il volume è composto da una serie di memoriali (51 in tutto) contenenti diversi casi in cui si era espressa la Congregazione del Sant'Uffizio; fra queste vi sono anche delle vicende processuali prodotte dal tribunale di Bologna a fine Seicento.

Il lavoro di ricerca nell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede è stato indirizzato anche su documenti di diverso genere, come le istruzioni e i manuali per inquisitori custoditi in questa sede; alcuni processi per sortilegi condotti nel tribunale romano; memoriali dei censori della Congregazione dell'Indice sui manuali per esorcisti, ma anche sulle censure di altre opere, come il *Theatrum veritatis et iustitiae* del cardinale Giovanni Battista De Luca.

Inoltre alcune ricerche sono state condotte su diverse fonti custodite nell'Archivio Segreto Vaticano. In particolare sui documenti prodotti dalla Congregazione dei Vescovi e Regolari e rivolte al clero di Bologna, come i *Registra Episcoporum* e *Regolarium*, e le relative *Positiones*. Sono state analizzate, sempre in questo archivio, le lettere del legato di Bologna alla Segreteria di Stato, soprattutto quelle relative agli anni Settanta del Seicento.

Sempre a Roma, la ricerca è stata incentrata sul materiale custodito nella Biblioteca Casanatense. In questa sede si è prestata particolare attenzione ai trattati inquisitoriali, come il *Sacro Arsenal* di Eliseo Masini, il *Tractatus de Officio Sanctissimae Inquisitionis* di Cesare Carena, il *De Potestate Angelica* di Tommaso Castaldi, alcune *Resolutiones* di Antonio Diana ed alcune pratiche firmate da Deodato Scaglia (ma attribuite in parte a Desiderio Scaglia). Per ovvi motivi la consultazione è stata circoscritta alle parti dedicate ai sortilegi e magia. Analogamente sono state visionate alcune opere, non propriamente di stampo 'giuridico', dedicate a questo argomento, come il *Demonomania* di Jean Bodin, il *De praestigis Daemonum* di Johann Wier, l'*Arte magica dileguata* del marchese Scipione Maffei e *Del congresso notturno delle lammie* di Girolamo Tartarotti. Oltre a queste opere a stampa, si è presa visione ed in parte trascritto una raccolta di *Decreta* del Sant'Uffizio custodita

sempre in Casanatense⁸. Si tratta di un'antologia di *Decreta* emanati soprattutto nel Seicento, con i rimandi alle sedute originali della Congregazione romana e corredato di indice per materia.

Per quanto riguarda Roma sicuramente all'appello mancano alcune sedi, come la Biblioteca Apostolica Vaticana, che è stata chiusa quando è iniziata la ricerca in Vaticano.

Bologna

Per le fonti relative all'attività dell'Inquisizione di Bologna in età moderna, sicuramente la documentazione più cospicua è quella conservata nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. In questa sede, come si è detto, sono custoditi numerosi processi, carteggi fra inquisitori locali e cardinali della Congregazione del Sant'Uffizio, raccolte di *Decreta*, bolle pontificie, editti, bandi e materiale vario⁹. La ricerca in questo istituto è stata incentrata su alcune vicende 'giudiziarie', oltre alla schedatura di gran parte del materiale. Sono stati selezionati infatti alcuni processi 'emblematici' sia per iter procedurale, che per gravità del reato. Ad esempio si è proceduto all'analisi e trascrizione di un lungo processo iniziato nel 1676 e concluso nel 1679. La vicenda rappresenta un raro caso di procedimento ben documentato sia a Bologna che a Roma. Infatti oltre ad esserci l'intero fascicolo processuale, con tutte le deposizioni, le difese dell'avvocato dei rei e le conseguenti condanne, sempre in Archiginnasio, sono presenti le lettere del cardinale Francesco Barberini che coordina le iniziative dell'inquisitore e del vicario generale di Bologna. In più, in ACDF, è possibile riscontrare fra i *Decreta S.O.* le decisioni prese dai cardinali su questa vicenda durante le sedute della Congregazione negli anni corrispondenti.

Altri documenti relativi al Sant'Uffizio di Bologna sono custoditi nell'Archivio Arcivescovile della città: si tratta di fascicoli processuali relativi all'attività dell'arcivescovo quando agiva, insieme all'inquisitore, contro i colpevoli di reati contro la fede. In questa sede, inoltre, è

8. Bibl. Cas., ms. 2631, *Decreta Congregationis S. Officii Urbis in diversis temporibus edita*.

9. Sulle fasi e le vicissitudini che portarono l'archivio del Sant'Uffizio bolognese ad essere custodito nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, si veda di chi scrive, *L'Archiginnasio e il manoscritto B1885*, in U. MAZZONE-C. PANCINO (a cura di), *Sortilegi amorosi, materassi a nolo e pignattini. Processi inquisitoriali del XVII secolo fra Bologna e il Salento*, Roma, Carocci, 2008, pp. 31-34.

stata analizzata la visita pastorale ed il sinodo diocesano condotto dal cardinale arcivescovo Giacomo Buoncompagni alla fine del Seicento.

Documenti relativi alle entrate ed uscite del tribunale inquisitoriale sono custodite nell'Archivio di Stato di Bologna. Si tratta delle *Administratio*, ossia libri contabili dell'inquisitore che compilava nel corso dell'anno e che puntualmente inviava, schematizzi, a Roma ogni sei mesi. In queste fonti sono indicate tutte le voci delle spese eseguite dall'inquisitore, dall'acquisto per l'abito da indossare nelle occasioni importanti ai soldi impiegati per mantenere le donne 'malefiche' povere rinchiusi nelle carceri. Alcuni di questi documenti sono custoditi nella Biblioteca del Convento di San Domenico di Bologna, anche se sono quantitativamente ridotte rispetto al materiale raccolto in Archivio di Stato: si tratta infatti di fascicoli relativi a due anni di contabilità di fine Seicento.

Molti dei fascicoli rilegati e custoditi nelle diverse sedi bolognesi, soprattutto relativi al Seicento, sono il frutto di una riorganizzazione archivistica operata da due inquisitori in particolare: frà Giovanni Vincenzo Paolini (fig. 3) e frà Paolo Girolamo Giacconi (fig. 7-8). Quest'ultimo inoltre era stato vicario generale di Paolini, durante la carica di inquisitore a Bologna, tracciando una sottile linea di continuità nello 'stile' con cui venne amministrato il tribunale di fede della città.

Ringraziamenti

Questo elaborato è la sintesi di una ricerca iniziata molti anni fa; è dunque difficile ricordare tutte le persone che in modo diretto o casuale hanno contribuito alla realizzazione di questo — se pur provvisorio — risultato. Di ciò mi scuso fin da ora. Tuttavia ci sono figure che hanno avuto un ruolo importante in questa iniziativa, come Claudia Pancino, con cui ho iniziato la ricerca su un piano scientifico e che mi ha sempre consigliato con competenza e amicizia. Poi Umberto Mazzone, il mio tutor, che ha seguito le ricerche per tutti gli anni del dottorato, e per quelli successivi, sempre pronto e disponibile a sciogliere i numerosi dubbi che man mano mi si presentavano. Hubert Wolf, il mio tutor esterno, e tutti i colleghi dell'Università di Münster sono stati molto preziosi per il confronto scientifico, la stima e l'amicizia che si è stabilita. I compagni di dottorato, in particolare Riccardo Bernardini e Fabrizio Chiappetti, per le accese e stimolanti discussioni consumate la sera dopo i vari convegni e seminari. A Giovanni Romeo devo molto per la totale disponibilità, per la competenza in materia e per l'amicizia dimostrata. Vincenzo Lavenia e Guido Dall'Olio mi hanno supportato con incontri personali, consigli e

fornendomi indicazioni archivistiche, bibliografiche, anteprime di pubblicazioni e ricerche già concluse. Gli archivi e il loro personale, a loro sono particolarmente grato perché senza la complicità di quest'ultimi, il lavoro sarebbe andato avanti in modo contratto. Un sentito ringraziamento va al personale dell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, in particolare al direttore, monsignor Alejandro Cifres, all'archivista, il dottor Daniel Ponziani, e a Fabrizio De Sibi, la loro precisione, competenza e umanità ha reso l'archivio, per me, un luogo molto 'familiare'. Ai miei compagni di ricerche, Paolo Aranha e Francesco Bustaffa, sono grato perché ormai le pause caffè si erano trasformate in seminari permanenti. Infine ringrazio mia moglie Barbara e i miei figli, Leonardo, Jacopo ed Emanuele, per la pazienza che hanno dovuto avere a causa delle mie lunghe assenze da casa.